

State of the Digital Decade 2026: il quadro per l'Italia

Sintesi del rapporto della Commissione europea, con riferimenti al quadro italiano e il contesto dell'Emilia-Romagna

Il 17 giugno 2026 la Commissione europea ha pubblicato lo **"State of the Digital Decade 2026"**, un pacchetto di rapporti che fotografa lo stato di avanzamento dell'UE verso gli **obiettivi di trasformazione digitale** europei 2030 e rivolge raccomandazioni agli Stati membri.

Rispetto alle edizioni precedenti, il rapporto 2026 adotta una **prospettiva più marcatamente strategica**: non si limita a un monitoraggio degli indicatori, ma legge la trasformazione digitale come fattore di competitività economica, sovranità tecnologica, sicurezza e resilienza delle infrastrutture, in linea con la strategia UE di posizionamento competitivo nel contesto geopolitico globale. Le quattro dimensioni tradizionali del Digital Decade (infrastrutture, imprese, competenze, servizi pubblici) restano il perno del monitoraggio, ma si arricchiscono di una cornice aggiuntiva, che nel rapporto 2026 emerge con maggiore evidenza, anche attraverso il richiamo a strumenti di politica industriale (Chips Act 2.0, Cloud and AI Development Act, AI Gigafactories, Important Project of Common European Interest – IPCEI) e alle sinergie con la difesa.

In sintesi

- **L'agenda UE è a metà del percorso** ma, nonostante i progressi sostanziali dell'ultimo anno, su molti target 2030 **la traiettoria attuale non basta**: di questo passo le competenze digitali di base sarebbero raggiunte nel 2037, gli specialisti ICT nel 2052, l'adozione di IA nelle imprese nel 2035; l'Italia poi è particolarmente indietro su questi obiettivi. Fanno eccezione edge computing e sanità digitale, in anticipo.
- **Rischio concreto di un "vuoto" di investimento**: quasi la metà del budget pubblico delle misure digitali nelle roadmap nazionali terminerà entro il 2026, e il 58% entro il 2027, prima che il nuovo Fondo europeo per la competitività (proposto nel Quadro Finanziario Pluriennale 2028–2034) sia pienamente operativo. Per l'Italia il dato è più marcato: l'88% delle misure della roadmap nazionale (54% del budget pubblico) termina entro fine 2026.
- **Il 3 giugno 2026 la Commissione ha adottato il "Tech Sovereignty Package"**: include le proposte di Chips Act 2.0 e Cloud and AI Development Act (punta a triplicare la capacità europea di data centre in 5–7 anni), la Strategia UE sull'open source e una roadmap per la digitalizzazione del sistema energetico.
- **Il fabbisogno di investimento resta ampio**: secondo le stime richiamate (rapporto Draghi del 2024 e analisi successive), servirebbero circa 150 miliardi di euro l'anno in più per le tecnologie

digitali, per un fabbisogno complessivo (digitale, energia, difesa) stimato in circa 1.200 miliardi di euro l'anno fino al 2031.

- **L'Italia è sopra la media UE** su copertura in fibra fino all'abitazione, 5G, servizi pubblici digitali per i cittadini, adozione di cloud e data analytics nelle PMI; resta **sotto la media UE** su competenze digitali di base, quota di specialisti ICT e adozione dell'intelligenza artificiale nelle imprese. Nel 2025 L'Italia ha affrontato con misure nuove solo una delle otto raccomandazioni ricevute (corrispondente al 13%, media UE: 64%).
- **L'Emilia-Romagna parte da una posizione di vantaggio nel panorama nazionale:** prima regione italiana per servizi pubblici digitali e indice DESI regionale più alto¹. In vetta alla classifica nazionale per competenze digitali e utilizzo dell'identità digitale per accedere ai servizi online². Ma sotto la media per connettività nelle aree rurali.
- **Prossimo passaggio chiave:** l'aggiornamento della roadmap nazionale digitale entro dicembre 2026, in cui l'Italia dovrà tradurre le raccomandazioni ricevute in misure concrete, anche in vista del nuovo ciclo di fondi 2028-2034.

Che cos'è il Digital Decade

Il Digital Decade Policy Programme (Decisione UE 2022/2481) è il quadro con cui l'UE persegue la **trasformazione digitale entro il 2030** lungo quattro aree: infrastrutture digitali, digitalizzazione delle imprese, competenze digitali, servizi pubblici digitali. Ogni Stato membro traduce gli obiettivi comuni in una propria Digital Decade Strategic Roadmap; i progressi sono monitorati attraverso l'indice DESI e discussi nel Digital Decade Board.

Il rapporto 2026 individua poi **quattro aspetti necessari per rafforzare la leadership** digitale dell'UE: consolidare la base tecnologica strategica; rafforzare sicurezza e resilienza degli ecosistemi digitali; accelerare la diffusione e l'adozione delle tecnologie digitali nell'economia e nella società; garantire che la trasformazione digitale funzioni per le persone, rafforzando la resilienza democratica, il livello delle competenze digitali e l'inclusione sociale.

Il quadro europeo: dove siamo e dove andiamo

La tabella riporta, per le principali aree monitorate, il valore 2025, il target 2030 e l'anno in cui sarebbe raggiunto proseguendo al ritmo attuale, ordinati dal più vicino al più lontano: è la sintesi più efficace del messaggio del rapporto, **alcuni target sono a portata di mano, molti altri rischiano di slittare di anni, se non decenni**.

Indicatore (UE-27)	Valore 2025	Target 2030	Anno stimato di raggiungimento
Computer quantistici operativi in UE	6	10	Target intermedio già raggiunto nel 2024; valore pieno atteso nel 2030
Edge node climate-neutral e sicuri	7.451	10.000	2028

¹ Dati esterni allo State of Digital Decade 2026, fonte: DESI regionale, Osservatorio Politecnico di Milano, novembre 2025

² Dati esterni allo State of Digital Decade 2026, fonte: [Cittadini e ICT – Anno 2025 – Istat](#), aprile 2026

Indicatore (UE-27)	Valore 2025	Target 2030	Anno stimato di raggiungimento
Accesso online alla cartella clinica (e-Health, punteggio)	86,5/100	100/100	2028
PMI con almeno un livello base di intensità digitale	71,38%	90%	2029
Imprese che usano cloud, data analytics o IA (almeno una)	63,2%	75%	2033
Numero di "unicorni" nell'UE	324	500	2033
Imprese che usano intelligenza artificiale	19,95%	75%	2035
Popolazione con competenze digitali di base	60,39%	80%	2037
Imprese che usano servizi cloud avanzati (sophisticato/intermedio)	46,69%	75%	2040
Imprese che usano data analytics	39,85%	75%	2047
Copertura in fibra fino all'abitazione (FTTP)	74,1%	100%	2050
Specialisti ICT occupati (quota su occupazione)	5,0% (10,5 mln)	10% (20 mln)	2052
Servizi pubblici digitali per cittadini (punteggio)	84,6/100	100/100	2058
Servizi pubblici digitali per imprese (punteggio)	88,6/100	100/100	2063
Quota UE su mercato mondiale semiconduttori	8,8%	20%	Sostanzialmente stabile al 2030, ~8,7%

Fonte: Commissione europea, Annex 1 alla Comunicazione, COM(2026) 288 final (traiettorie di base calcolate dalla Commissione per ciascun indicatore).

Restano indietro, in particolare, la **capacità di calcolo per l'IA** (l'UE dispone solo del 20% della capacità mondiale di data centre, contro il 42% degli Stati Uniti, con la domanda di colocation che supera l'offerta per il terzo anno consecutivo) e il **5G standalone (SA)**, la cui transizione lenta il rapporto definisce un "vincolo strutturale" per le applicazioni industriali e di IA a bassa latenza.

Sul fronte della cybersicurezza, l'UE ha registrato quasi 4.900 incidenti significativi in un anno (luglio 2024–giugno 2025), sintomo di una minaccia "persistente e in evoluzione", oltre l'80% dei quali collegati a ransomware.

Il fabbisogno di investimento e il rischio di un vuoto di finanziamento

Il rapporto richiama diverse stime sulla dimensione degli investimenti necessari: il rapporto Draghi (2024) stimava un fabbisogno **aggiuntivo di circa 150 miliardi di euro l'anno** per le sole tecnologie digitali; analisi più recenti, che includono anche energia e difesa, indicano un fabbisogno complessivo fino a circa **1.200 miliardi di euro l'anno** fino al 2031.

Anche sul capitale privato il divario è marcato: l'UE raccoglie solo il **5% del venture capital mondiale** dedicato all'innovazione, contro il 52% degli Stati Uniti e il 40% della Cina. Le start-up europee di IA hanno raccolto circa 11 miliardi di euro di venture capital nel 2024, un sesto di quanto raccolto dalle omologhe statunitensi; sulla sola cybersicurezza il venture capital UE si è fermato a 814 milioni di euro contro 15 miliardi negli Stati Uniti.

Ma il punto più delicato rispetto alla frenata degli investimenti ora è "tecnico": **quasi la metà del budget pubblico delle misure digitali nelle roadmap nazionali sarà eliminata gradualmente entro il 2026, e il 58% entro il 2027**, aprendo un possibile scarto di uno-due anni tra la scadenza delle misure finanziate dal RRF e la piena operatività del Fondo europeo per la competitività (ECF) e dei nuovi Piani Nazionali e Regionali di Partenariato (NRPP). In sostanza, una quota molto ampia della spesa pubblica digitale è concentrata su misure che terminano nello stesso periodo — perché il ciclo di bilancio UE 2021-2027 si chiude a quella data — creando il rischio di una discontinuità negli investimenti proprio mentre restano da completare gli obiettivi più complessi (competenze digitali, specialisti ICT, adozione dell'IA), che sono anche quelli con i ritardi maggiori rispetto al 2030.

Viene richiamato anche il "**Tech Sovereignty Package**", adottato il 3 giugno 2026, che comprende: la proposta di **Cloud and AI Development Act** (punta a triplicare la capacità europea di data centre in 5-7 anni), la proposta di **Chips Act 2.0**, la **Strategia UE sull'open source** (definito "un ulteriore strumento di sovranità ancora sotto-sfruttato": contribuisce tra 65 e 95 miliardi di euro al PIL UE, sostiene circa il 70% di tutto il codice usato e riduce la dipendenza da sistemi proprietari extra-UE) e una **roadmap strategica per la digitalizzazione e l'IA nel settore energetico**. In generale, **la dipendenza da fornitori extra-UE è segnalata tra i nodi strutturali da sciogliere**.

Il quadro per l'Italia

Il rapporto evidenzia come l'Italia abbia "compiuto notevoli progressi nella digitalizzazione" negli ultimi anni, in particolare su fibra (FTTP), 5G, digitalizzazione delle PMI e adozione di cloud e data analytics, in cui supera la media UE. Il Paese ha fissato **14 target su 14 possibili**, il 79% allineati ai target UE 2030, e il 92% dei target monitorati risulta "on track". Nel 2025 l'Italia ha affrontato con misure nuove solo **una delle otto raccomandazioni ricevute** (equivalente al 13%, contro una media UE del 64%), proseguendo prevalentemente misure già esistenti. La roadmap nazionale conta **67 misure per un budget complessivo di 62,3 miliardi di euro (2,84% del PIL)**; l'88% delle misure termina entro fine 2026, per un budget pubblico di 33,95 miliardi di euro (54% del totale).

Nell'adeguamento 2025 della roadmap, l'Italia ha innalzato i target nazionali 2030 su competenze digitali di base (80,1%) e specialisti ICT (8,4%), ma non ha rivisto i target su adozione di IA e data analytics, fissati al 60% entro il 2030 — un livello ambizioso ma comunque inferiore al target UE del 75%.

Infrastrutture digitali

Indicatore (2025)	Italia	Media UE
Rete fissa ad altissima capacità (VHCN)	77,56%	85,54%
Fibra fino all'abitazione (FTTP)	77,56%	74,13%
FTTP nelle aree rurali	44,48%	62,61%
Copertura 5G di base	99,82%	96,79%
Basi 5G standalone (SA) attive	0%	20,9%
Quota SIM 5G sulla popolazione	51,15%	55,55%
Abbonamenti a banda fissa ≥ 1 Gbps	31,16%	26,97%

Fonte: Country Report Italia, SWD(2026) 155 final, Part 15/27, sezione "Connectivity infrastructure".

L'Italia è sopra la media UE su FTTP e 5G, colmando con una decisa accelerata il divario negativo degli scorsi anni, ma resta **indietro sulla copertura FTTP rurale**, nonostante la crescita dell'ultimo anno ben al di sopra della media UE in queste aree (+20,9% VS +6,5%).

	VHCN coverage		FTTP Coverage		5G Coverage	
	Overall	Rural	Overall	Rural	Overall	Rural
National coverage	77.56%	44.48%	77.56%	44.48%	99.82%	99.38%
Abruzzo	80.52%	56.92%	80.52%	56.92%	99.86%	99.65%
Basilicata	76.99%	52.73%	76.99%	52.73%	99.89%	99.82%
Calabria	64.57%	41.09%	64.57%	41.09%	99.77%	99.40%
Campania	80.03%	32.34%	80.03%	32.34%	99.66%	98.72%
Emilia-Romagna	77.32%	38.75%	77.32%	38.75%	99.91%	99.72%
Friuli-Venezia Giulia	70.67%	48.69%	70.67%	48.69%	99.77%	99.27%
Lazio	83.06%	38.00%	83.06%	38.00%	99.84%	99.02%
Liguria	66.40%	34.52%	66.40%	34.52%	99.70%	97.92%
Lombardia	79.04%	52.77%	79.04%	52.77%	99.93%	99.61%
Marche	75.68%	45.03%	75.68%	45.03%	99.73%	99.18%
Molise	85.86%	70.14%	85.86%	70.14%	99.57%	99.34%
Piemonte	73.20%	41.60%	73.20%	41.60%	99.76%	99.21%
Provincia Autonoma di Bolzano/Bozen	77.60%	41.68%	77.60%	41.68%	99.87%	99.73%
Provincia Autonoma di Trento	87.36%	68.58%	87.36%	68.58%	99.91%	99.79%
Puglia	83.84%	47.60%	83.84%	47.60%	99.96%	99.82%
Sardegna	73.93%	44.33%	73.93%	44.33%	99.94%	99.82%
Sicilia	89.06%	52.59%	89.06%	52.59%	99.93%	99.85%
Toscana	68.28%	34.93%	68.28%	34.93%	99.37%	98.03%
Umbria	69.13%	41.48%	69.13%	41.48%	99.56%	99.04%
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	58.63%	35.55%	58.63%	35.55%	99.55%	98.98%
Veneto	73.23%	44.02%	73.23%	44.02%	99.91%	99.68%

A livello territoriale ci sono alcune differenze sulla copertura FTTP, ma il rapporto evidenzia esplicitamente come lo storico divario nord-sud sia stato colmato grazie agli investimenti fatti.

Emilia-Romagna: l'Agenda Digitale E-R 2025-2029 prevede per il 2026-2028 quasi 10 mln € aggiuntivi, oltre agli stanziamenti già previsti, sulle reti Lepida Piano Banda Ultralarga regionale, in particolare nelle aree montane, intercettando così le raccomandazioni UE.

Sul 5G la copertura è pressoché universale, e la quota di adozione delle SIM 5G è al 51,15%: nonostante il forte incremento dell'ultimo anno (+67,3%), resta leggermente al di sotto della media UE (55,55%). Il Paese però, **non ha ancora alcuna stazione 5G standalone attiva**, contro una media UE del 20,9%, un vincolo strutturale per i servizi a bassa latenza richiesti da applicazioni industriali e di IA avanzate. Le principali licenze di spettro (bande 800 MHz, 900 MHz, 1,5-2,6 GHz, 3,4-3,8 GHz) scadono nel 2029, e la transizione al 5G SA sta solo ora emergendo come nuova priorità di policy, con consultazioni pubbliche in corso per la riassegnazione.

Sul finanziamento delle infrastrutture, il Piano "Italia a 1 Giga" mette a disposizione 2,985 miliardi di euro per la connettività gigabit nelle aree a fallimento di mercato entro il 2026, con ulteriori 733 milioni di euro dal Fondo Connettività. Il Dipartimento per la Trasformazione Digitale ha incaricato Infratel Italia di mappare **707.092 indirizzi** dichiarati non collegabili da Open Fiber entro metà 2026; **a seguito dell'esercizio di mappatura 2025, questo numero è stato aggiornato a circa 385.000 indirizzi**. La stessa mappatura ha inoltre individuato un ulteriore 1,3 milioni di indirizzi a rischio di restare, entro il 2028, privi di una connessione capace di garantire almeno 300 Mbps in download nelle ore di punta: il Fondo Connettività punta quindi a un bacino potenziale complessivo di circa 1,75 milioni di indirizzi. Nel 2024 l'Italia ha completato il Piano "Isole minori" (21 isole collegate) ed è coinvolta in otto progetti di cavi sottomarini cofinanziati dal programma CEF Digital (circa 60 milioni di euro), incluso il corridoio digitale UE-India "Blue Raman".

Sui semiconduttori, l'Italia ha uno dei più alti numeri di imprese attive nel settore in UE (oltre 1.800, seconda solo alla Germania), con attori come STMicroelectronics e l'investimento di Silicon Box (3,2 miliardi di euro in packaging avanzato nel 2024). Il Paese ha creato un Fondo Semiconduttori da 3,3 miliardi di euro nel 2022, rafforzato nel 2025 con un ulteriore miliardo fino al 2038, e coordina — tramite il CNR, con la Fondazione Chips-IT di Pavia — l'impianto pilota europeo per i semiconduttori a bandgap largo (usati in auto elettriche, energie rinnovabili e reti 5G/6G), con sede a Catania. La finalizzazione di una nuova strategia nazionale sui semiconduttori resta tuttavia in stand-by, in attesa degli sviluppi legati al Chips Act 2.0.

Sul quantum, l'ecosistema italiano — guidato dalla Strategia italiana per le tecnologie quantistiche (2025) e da centri come CINECA, CNR, Università Federico II di Napoli e Politecnico di Torino — è descritto come "dinamico e in rapida crescita". Dal punto di vista industriale però, il calcolo quantistico resta a un livello di maturità più basso rispetto a quelli dimostrati dalla comunicazione e sensoristica quantistica. Nel complesso, secondo il rapporto, la filiera quantistica italiana è ancora a uno stadio iniziale di sviluppo e richiede maggiori investimenti e un migliore allineamento con le tendenze industriali.

Trasformazione digitale delle imprese

Indicatore (2025)	Italia	Media UE
PMI con almeno un livello base di intensità digitale	79,49%	71,39%
Adozione del cloud	68,05%	46,69%
Adozione della data analytics	42,71%	39,85%
Adozione dell'intelligenza artificiale	16,4%	19,95%
Cloud, data analytics o IA combinati (almeno una)	77,86%	63,20%
Numero di "unicorni"	13 (target 16)	324 (target 500)

Fonte: Country Report Italia, SWD(2026) 155, sezioni "SMEs" e "Take up of advanced technologies".

L'adozione italiana dell'IA nelle imprese è cresciuta del 100% in un anno (dall'8,2% del 2024 al 16,4% del 2025), più del doppio del ritmo medio UE (+48%); ma resta ancora sotto la media UE (19,95%). Le imprese che usano IA la impiegano soprattutto per estrazione di conoscenza da testi (70,8%), IA generativa per testo/immagini/audio (59,1%) e riconoscimento vocale (41,3%), mentre usi più operativi — apprendimento automatico per data analytics (20%), riconoscimento immagini/automazione dei flussi di lavoro (~18%), robotica (5,9%) — restano marginali, nonostante la solida base manifatturiera e robotica italiana. Tra le imprese che non usano ancora l'IA ma l'hanno presa in considerazione (11%, in crescita dal 4,6% del 2023), gli ostacoli principali indicati sono: carenza di competenze (58,6%), incertezza normativa (47,3%), scarsa qualità dei dati (45,2%), preoccupazioni su privacy (43,2%), costi elevati (43,0%) e considerazioni etiche (25,7%).

Nel 2025 l'Italia ha adottato, prima in UE, un **quadro organico di governance sull'IA** (Legge n. 132/2025), che recepisce l'AI Act e stanziava **1 miliardo di euro** (art. 23) a sostegno di start-up e PMI nel settore, tramite il Fondo di sostegno al Venture Capital gestito da CDP Venture Capital.

In Emilia-Romagna è allo studio una legge regionale per un uso etico e strategico dell'intelligenza artificiale nella PA e nel sistema economico regionale.

Sul fronte del calcolo, l'Italia dispone del supercomputer EuroHPC Leonardo (operato da CINECA, a Bologna), la cui quota di utilizzo industriale è salita da meno dell'1,5% nel 2023 a circa il 5% nel 2024 (~60 milioni di core-hours annui), pur restando sotto la soglia teorica del 20% riservata all'industria. Nel 2025 è stato inaugurato anche il supercomputer Megaride a Napoli, focalizzato sulla cybersicurezza.

Sul fronte degli unicorni, restano fattori limitanti: la disponibilità di venture capital per le fasi avanzate (late-stage) e il trasferimento tecnologico da università e centri di ricerca, ancora debole. Su quest'ultimo punto, il rapporto cita evidenze della Banca d'Italia secondo cui le start-up nate da spin-off della ricerca accademica restano relativamente poco diffuse in Italia.

Sulla cybersicurezza delle imprese, nel 2024 (dato più recente disponibile) il 53,37% delle imprese italiane applicava almeno cinque misure di sicurezza informatica (su 11 misurate da Eurostat),

leggermente sotto la media UE (56,85%); il divario è più marcato su crittografia (Italia 23,87% contro UE 39,72%) e VPN (42,18% contro 49,64%), mentre l'Italia supera la media UE sull'autenticazione con password robuste (86,6%). Nella seconda metà del 2025 l'Agenzia per la Cybersicurezza Nazionale (ACN) ha registrato 1.253 incidenti cyber (+30% sul 2024), coinvolgendo 830 enti, con 304 incidenti a impatto confermato (-25%) e un aumento del 101% degli attacchi DDoS (366 casi).

Competenze digitali

Indicatore (2025)	Italia	Media UE
Competenze digitali di base (16-74 anni)	54,27%	60,40%
Divario di genere (uomini meno donne, punti %)	4,03	2,75
Uso dell'IA generativa (tutti gli scopi)	19,86%	32,66%
Uso dell'IA generativa per scopi professionali	8,0%	15,36%
Specialisti ICT sull'occupazione totale	3,8% (-5% sul 2024)	5,0%
Donne tra gli specialisti ICT	16,6%	19,5%

Fonte: Country Report Italia, SWD(2026) 155, sezione "Equipping people with digital skills".

Il divario per titolo di studio è marcato: chi ha istruzione bassa o nulla si ferma al 28,87%, 25,4 punti sotto la media nazionale (più ampio del divario medio UE, 22,8 punti). Il divario urbano-rurale italiano (9,09 punti) è invece più contenuto di quello medio UE (13,67 punti). Il Country Report segnala che l'offerta annua di laureati e diplomati tecnici **specializzati in ICT copre solo circa la metà della domanda** del mercato del lavoro (due posizioni aperte per ogni nuovo specialista). Quello sulla loro occupazione è poi l'unico dato in sostanziale flessione in Italia (-5% sul 2024).

Tra le principali misure sostenute dal PNRR: la Rete dei Servizi di Facilitazione Digitale (~4.000 punti attivi, ~2,5 milioni di persone supportate, soprattutto tra i 30 e i 54 anni con titolo di studio medio o basso) e il Servizio Civile Digitale (~9.300 volontari, ~590.000 iniziative organizzate, ~290.000 cittadini raggiunti); il Fondo Repubblica Digitale che ha lanciato nel 2025 i bandi Futura+ e Onlife+ per circa 90 milioni di euro.

L'Emilia-Romagna si colloca in cima alla classifica nazionale per competenze digitali di base con il 61,2%³ (e un vantaggio ancora più marcato nelle competenze superiori a quelle di base), maggiore non solo alla media nazionale, ma anche a quella UE. La rete di sportelli "Digitale Facile" (rifinanziata nel 2026 con 1 mln di €) e i percorsi di formazione regionale, si muovono nella stessa direzione delle raccomandazioni UE.

³ Dati esterni allo State of Digital Decade 2026, fonte: [Cittadini e ICT – Anno 2025 – Istat](#), aprile 2026

Servizi pubblici digitali

Indicatore (punteggio /100, 2025)	Italia	Media UE
Servizi pubblici digitali per i cittadini	86,11	84,64
Servizi pubblici digitali per le imprese	80,74	88,59
Accesso alla cartella clinica elettronica	89,93	86,51

Fonte: Country Report Italia, SWD(2026) 155, sezione "Key digital public services".

Tra i "life events", l'Italia eccelle sul cambio residenza (100), istruzione (93,25) e famiglia (93,19), mentre restano più critici salute (57,29), trasporti (82,13) e avvio di una controversia di modesta entità (87,50). Per gli utenti nazionali il punteggio è quasi perfetto (96,77 per i cittadini, 100 per le imprese), ma cala nettamente sulla componente transfrontaliera per le imprese (61,49 contro 78,37 UE). Restano margini di miglioramento su assistenza all'utente (70,37 contro 90,01 UE), moduli precompilati (63,55 contro 75,93) e trasparenza dell'erogazione del servizio (42,47 contro 60,82).

Anche qui l'Emilia-Romagna vanta un vantaggio marcato: è la **prima regione italiana per servizi pubblici digitali**⁴, con il fascicolo sanitario elettronico usato dal 65% dei cittadini contro il 21% nazionale⁵ e il 58,2% della popolazione che ha usato l'identità digitale per accedere ai servizi online negli ultimi 12 mesi (47% nazionale)⁶.

In corso: lo sviluppo dell'IT Wallet italiano (in fase di sperimentazione, in linea con l'obbligo UE di rendere disponibile l'EUDI Wallet ai cittadini entro fine 2026); la Piattaforma Digitale Nazionale Dati (oltre 9.000 enti connessi, oltre 1,1 miliardi di sessioni di scambio dati); la migrazione dei servizi pubblici verso infrastrutture cloud qualificate (circa 85% del target raggiunto); e il Fascicolo Sanitario Elettronico 2.0, per cui — a febbraio 2026 — il 95% dei medici di medicina generale e pediatri gestiva documenti digitali firmati o ricette elettroniche tramite il sistema nazionale (99,99% in Emilia-Romagna⁷).

È significativo notare che il **fronte imprese sia quello più penalizzato** in Italia anche rispetto ai servizi pubblici digitali, dove invece gli altri KPI sono superiori alla media UE.

Sul fronte ambientale, il settore ICT italiano genera 14,9 kg di CO₂ equivalente pro capite (contro 22,8 kg medi UE) e ricicla l'80,71% dei rifiuti elettronici (media UE: 80,23%).

Sostenibilità digitale e protezione online

Il rapporto dedica due capitoli trasversali, validi anche per l'Italia, a temi spesso meno presenti nel dibattito ma centrali nella cornice UE: sul fronte della **sostenibilità**, i data centre europei hanno consumato 72 TWh di elettricità nel 2025, con una crescita attesa fino a 115 TWh entro il 2030: la

⁴ Dati esterni allo State of Digital Decade 2026, fonte: DESI regionale, Osservatorio Politecnico di Milano, novembre 2025

⁵ Dati esterni allo State of Digital Decade 2026, fonte: Ministero della Salute, [I numeri del Fascicolo](#), marzo 2026

⁶ Dati esterni allo State of Digital Decade 2026, fonte: [Cittadini e ICT – Anno 2025 – Istat](#), aprile 2026

⁷ Dati esterni allo State of Digital Decade 2026, fonte: Ministero della Salute, [I numeri del Fascicolo](#), marzo 2026

Commissione richiama la necessità di integrare pianificazione energetica, uso dell'acqua e circolarità dei materiali nella programmazione delle infrastrutture digitali, anche per non compromettere gli obiettivi di decarbonizzazione.

Sul fronte della **protezione online, in particolare dei minori** — priorità per il 93% degli europei secondo l'Eurobarometro — l'UE sta completando un sistema armonizzato di verifica dell'età, rispettoso della privacy, da integrare nei portafogli di identità digitale nazionali: l'Italia è tra i sette Stati membri "apripista" (insieme a Danimarca, Francia, Grecia, Spagna, Cipro e Irlanda) nella sua implementazione, con le prime soluzioni attese già nel 2026.

Conclusioni

Il quadro che emerge dal rapporto SDD 2026 è quello di un'Italia che cresce più rapidamente della media UE su infrastrutture di base e servizi pubblici digitali ai cittadini, ma soffre specie sul fronte imprese: resta indietro sui servizi digitali alle imprese, sull'adozione dell'IA nelle imprese, sulle competenze (specie quelle ICT), e sulla capacità di generare imprese innovative su scala.

Il messaggio di fondo della Commissione — sia per l'UE nel suo complesso sia per l'Italia — è che la fase più delicata è quella attuale: tradurre le raccomandazioni in misure nuove (non solo prosecuzione di quelle esistenti) e garantire continuità di investimento nella transizione tra la chiusura del PNRR e l'avvio del nuovo ciclo di fondi europei 2028-2034.

Le raccomandazioni ufficiali della Commissione per l'Italia (2026)

Il Country Report elenca **cinque raccomandazioni** per l'Italia, riportate qui in forma integrale:

Area	Raccomandazione (testo integrale, tradotto)
Connettività	Sostenere la diffusione della fibra fino all'abitazione (FTTP) in tutto il Paese, combinando il sostegno infrastrutturale con misure di adozione (take-up) e di gestione dello spettro per progredire verso una rete interamente in fibra. Colmare in particolare il persistente divario di copertura FTTP nelle aree rurali e garantire continuità agli investimenti pubblici su rete fissa e mobile. Sostenere efficacemente l'adozione della fibra, anche affrontando il divario dell'ultimo miglio, e facilitare lo spegnimento delle reti in rame. Promuovere la diffusione di reti 5G standalone abilitando casi d'uso avanzati. Sfruttare la prossima scadenza dei diritti d'uso dello spettro per negoziare condizioni favorevoli agli investimenti. Continuare a migliorare i collegamenti ad alta capacità con le isole.
Specialisti ICT e competenze digitali di base	Rafforzare l'offerta di specialisti ICT e colmare il divario nelle competenze digitali di base, con particolare attenzione alle persone senza titolo di studio o con titolo di studio basso, combinando istruzione iniziale, formazione continua e infrastrutture di inclusione digitale (ad es. consolidando la Rete dei Servizi di Facilitazione Digitale come componente permanente). Intensificare la riqualificazione professionale nel settore privato e pubblico, in particolare nei settori strategici (quantum, semiconduttori, IA), e aumentare la partecipazione femminile negli studi e nelle carriere ICT.
Intelligenza artificiale	Accelerare l'operatività del quadro nazionale di governance dell'IA, in particolare sostenendo l'adozione da parte delle imprese, soprattutto PMI, garantendo un coordinamento stretto tra iniziative e soggetti coinvolti. Promuovere casi d'uso dell'IA

Area	Raccomandazione (testo integrale, tradotto)
	nei settori strategici (es. manifattura e robotica). Rafforzare i centri di eccellenza in IA, le attività di R&S e le tecnologie abilitanti correlate, mantenendo solidi legami con l'industria.
Tecnologie quantistiche	Rafforzare l'ecosistema quantistico italiano sostenendo sviluppo e adozione industriale delle tecnologie quantistiche e i collegamenti tra attori industriali, valorizzando i punti di forza regionali emergenti a supporto di attività pilota. Favorire la collaborazione accademia-industria e integrare l'infrastruttura nazionale nell'ecosistema quantistico UE (es. tramite l'impresa comune EuroHPC e l'allineamento con il futuro Quantum Act).
Semiconduttori	Consolidare la posizione dell'Italia nella catena del valore dei semiconduttori, completando il quadro strategico nazionale e migliorando il coordinamento dell'ecosistema, in complementarità con le capacità e iniziative UE. Rafforzare il coordinamento tra centri di ricerca, università e industria, e sostenere in particolare le PMI (es. tramite infrastrutture condivise, pilot line, servizi di trasferimento tecnologico). Continuare a sviluppare e utilizzare la pilot line sui semiconduttori a bandgap largo tramite collaborazione transfrontaliera.

Prossimi passi

Quando	Cosa
Entro dicembre 2026	Aggiornamento delle Digital Decade Strategic Roadmap nazionali: la Commissione chiede che ogni roadmap risponda alle raccomandazioni con misure concrete, tempistiche, impatti e budget, in vista del nuovo QFP
Entro il 2026	Disponibilità dell'EUDI Wallet per i privati in tutti gli Stati membri (in Italia: IT Wallet, in fase di sperimentazione)
Entro il 2026	Chiusura dell'88% delle misure della roadmap digitale italiana
2026 (nel corso dell'anno)	Revisione del Digital Decade Policy Programme, con possibili proposte di modifica di target, obiettivi e governance
2028-2034	Nuovo Quadro Finanziario Pluriennale, con il proposto Fondo europeo per la competitività (ECF) e i nuovi Piani Nazionali e Regionali di Partenariato (NRPP)

A cura di:

Ivan Mileti e Barbara Santi

Agenda Digitale dell'Emilia-Romagna